

Pratiche sleali, l'Ue mette un freno alle speculazioni contro gli agricoltori

Oggi per ogni euro di spesa in ortofrutta fresca solo 22 centesimi vanno al contadino. Nuove garanzie per evitare l'acquisto al ribasso dei prodotti della catena alimentare

MAURIZIO TROPEANO

Adesso resta solo da mettere nero su bianco e rendere operativo l'accordo politico raggiunto tra l'Europarlamento, il Consiglio e la Commissione Ue raggiunto oggi un accordo istituzionale sulla direttiva europea contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare. Il «trilogo» ha fissato una serie di paletti che dovrebbero rendere più difficile la speculazione nei confronti degli agricoltori che sono il primo anello, spesso il più debole, della catena alimentare.

In tutto le pratiche commerciali sleali imposte unilateralmente da un partner commerciale sull'altro che saranno vietate salgono a 16 mentre altre pratiche saranno consentite solo sulla base di un accordo in anticipo, chiaro e inequivocabile tra le parti coinvolte. La soglia minima di applicazione della direttiva fissa in 350 milioni di fatturato (la quota inizialmente prevista era di 50 milioni euro. La direttiva, poi, impone agli Stati membri di vietare pratiche come la cancellazione last minute degli ordini, i ritardi nei pagamenti ai fornitori, le modifiche unilaterali dei contratti, i

mancati pagamenti ai fornitori per la merce invenduta.

Le nuove regole riguarderanno rivenditori, industrie alimentari, grossisti, cooperative o organizzazioni di produttori, o un singolo produttore, coinvolti in una qualsiasi delle pratiche commerciali sleali individuate. Che cosa cambia? Fino ad oggi, almeno secondo quanto afferma Ettore Prandini, presidente di Coldiretti citando Ismea per «ogni euro di spesa in prodotti agroalimentari freschi come frutta e verdura solo 22 centesimi arrivano al produttore agricolo ma il valore scende addirittura a 2 centesimi nel caso di quelli trasformati dal pane ai salumi fino ai formaggi». Dal suo punto di vista, allora «è necessario sanare una ingiustizia profonda rendendo più equa la catena di distribuzione degli alimenti che vede oggi sottopagati i prodotti agricoli spesso al di sotto dei costi di produzione senza alcun beneficio per i consumatori».

L'accordo, secondo il commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan «apre la strada ad una normativa che per la prima volta nell'Ue fornisce una protezione significativa a

tutti gli agricoltori, le loro organizzazioni e le piccole e medie imprese, dagli operatori più grandi che agiscono ingiustamente e fuori dalle regole». Paolo De Castro, relatore e negoziatore capo per il Parlamento europeo sul dossier la vede così: «Abbiamo moltiplicato per sette il perimetro di applicazione della direttiva che in realtà supererà anche le frontiere europee. Infatti, le nuove regole dovranno essere rispettate anche dagli acquirenti di prodotti agroalimentari che hanno sede legale nei Paesi terzi». Le regole saranno anche applicate al florovivaismo, alla mangimistica al tabacco e al cotone. Per Marco Zullo, europarlamentare M5S «l'accordo mette ordine in un settore fondamentale per i cittadini».

Agrinsieme (il coordinamento tra Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari) definisce l'accordo «un importante passo avanti» anche se resta «un forte sbilanciamento tra potere della distribuzione organizzata e produzione agricola. Auspichiamo che il limite di fatturato venga aumentata a livello nazionale». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



